

# Come investire (già ora) sull'auto elettrica

Infrastrutture eoliche, batterie, rame e nucleare: il mercato della mobilità green sta creando molte opportunità. Le strategie del manager del fondo Banor

di **Gabriele Petrucciani**

La mobilità del futuro sarà sempre più elettrica. Secondo il Global electric vehicle outlook 2021, nel 2030 le auto non inquinanti in circolazione raggiungeranno quota 145 milioni (a fine 2020 erano poco più di 3 milioni). Segno evidente della fase di accelerazione che sta vivendo la transizione energetica, anche in vista dello stop alla vendita di auto a benzina pianificato dall'Europa per il 2035. «C'è un bisogno fondamentale di decarbonizzare spostamenti e mezzi di trasporto — commenta Will Smith, advisor del fondo Banor Sicav North America Long Short —. Dalle autovetture ai mezzi pesanti c'è necessità di avere soluzioni elettriche e questa è la direzione verso cui puntiamo».

Gli investimenti nella transizione energetica sono destinati ad aumentare in tutto il mondo. E questo creerà inevitabilmente occasioni di acquisto sui mercati. In particolare, «la più grande area di investimento su cui puntare è il settore delle batterie, non solo per l'alimentazione dei veicoli elettrici, ma principalmente per lo stoccaggio di energie rinnovabili, fattore che incrementerebbe le possibilità di decarbonizzare la nostra economia — suggerisce Smith —. Un'altra area a cui guardare è il nucleare: se vogliamo davvero percorrere la strada della decarbonizzazione, l'energia nucleare deve giocare un ruolo fondamentale. Una questione molto spinosa per Paesi come la Germania, che dopo Fukushima ha deciso di chiudere i propri stabilimenti per virare verso la produzione di energie derivanti da carboni fossili. Non credo esista una parola in tedesco per parlare di un "Rinascimento Nucleare", ma sono pronto a scommettere che la scopriremo nei prossimi anni».



**Money Manager**  
Will Smith,  
advisor del fondo Banor  
Sicav North America  
Long Short

## Dal vento al rame

Per quanto riguarda l'energia eolica, l'esperto di Banor vede opportunità interessanti nel settore delle infrastrutture: «Quando compariamo una centrale elettrica di carbone con una eolica notiamo subito la necessità di una maggior produzione di impianti, dato che le turbine eoliche producono meno energia del carbone. Di conseguenza, la domanda di cavi di rame necessari per il trasporto dell'energia è destinata ad aumentare. Una delle aziende che sta beneficiando di questo trend è l'italiana Prysmian Group, specializzata proprio nella produzione di cavi per applicazioni nel settore dell'energia».

E Prysmian è uno dei titoli in cui ha investito il fondo Banor Sicav North America Long Short, al fianco di altre società come l'americana Wolfspeed, azienda di semiconduttori focalizzata sul carburo di silicio, elemento necessario per il «fast charging» delle batterie dei veicoli elettrici. «Le tecnologie di ricarica rapida delle batterie dei veicoli elettrici sono alla base del loro essere accettati come sostituto dei veicoli a benzina — dice Smith —.

In generale, puntiamo su aziende uniche nella loro offerta che stanno registrando una crescita rivoluzionaria, trasformativa, e che non sono correttamente valutate dal mercato. Attuiamo uno screening Esg per l'ingresso dei titoli nel fondo, poiché riteniamo che non abbia senso investire nel campo della transizione energetica puntando su aziende che portano a quel risultato attraverso un percorso sbagliato, inquinante».

## Inflazione e rischi

Ma se da un lato la rivoluzione verde porta con sé diverse opportunità di investimento, dall'altro non bisogna sottovalutare i rischi all'orizzonte, a partire dall'inflazione. «Il costo dell'energia sostenibile prodotta è ancora molto alto e l'incremento dell'indice dei prezzi al consumo sta erodendo i margini di molte attività nella transizione energetica — conclude Smith —. Questa può essere una situazione problematica per l'azienda, ma con un'attenta selezione è possibile individuare le aree che saranno in grado di esprimere con la transizione energetica tutto il loro potenziale».